

Parrocchia S. Margherita V. e M. – Brusaporto
Itinerario di preghiera

NEL CASTELLO DELLA PREGHIERA CON MARIA



SECONDA SETTIMANA DI AVVENTO 2021

1. ISTRUZIONI PER L'USO

Dove e quando?

Ogni famiglia, se possibile, si ritrovi a pregare davanti al presepio allestito in casa.

Ogni famiglia concordi l'orario in cui è presente tutta la famiglia o la maggior parte di essa.

Che cosa preparare?

Un foglio e una biro per persona per appuntare la parola o la frase della Parola di Dio o delle riflessioni che ognuno sente "più vicina" a sé.

Al termine della settimana, ognuno cerchi di riprendere personalmente tutte le frasi segnate, giorno per giorno: scoprirà di aver ricevuto "tanti semi" che davvero possono illuminare la propria vita!

Come fare?

Prima di iniziare si guarda insieme la traccia e si dividono le parti da leggere.

2. PER LA PREGHIERA

1. Inizia facendo il **segno di croce**.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen**

2. Quindi **invoca lo Spirito Santo** con questa preghiera:

Vieni Santo Spirito, soffia su di noi.
Riempi i nostri cuori, illumina le nostre menti.
Sintonizzaci con te,
mettici sulla tua stessa frequenza d'onda
perché ogni tua Parola venga da noi accolta,
perché possiamo essere terreno buono che porta frutto.

3. **Invoca** anche **l'aiuto di Maia** con questa preghiera:

Maria, insegnaci a pregare.
Come i discepoli con Gesù, anche noi ti diciamo:
insegnaci a pregare, rivelaci i tuoi segreti per pregare.
Ti osserviamo con attenzione mentre tu preghi e ti chiediamo:
facci imparare a pregare come te.

**Ci mettiamo alla tua scuola: facci scoprire come essere famiglia
che sa entrare nel castello della preghiera.
Consegnaci le chiavi che ci permettono
di entrare dentro il castello della preghiera.**

3. Prosegui con la **preghiera indicata nel giorno** corrispondente della settimana.

4. Concludi con il **Padre nostro** e il **segno di croce**.
Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

LUNEDÌ 6 DICEMBRE 2021

3° CHIAVE: SILENZIO

Il viaggio nel castello raccontato da Maria

Forza, non siamo ancora arrivati nel cuore del castello: ne abbiamo di strada da fare e di sale da oltrepassare. Adesso continuiamo il nostro viaggio dentro il castello prendendo quella scala che sale, là a destra. Stai attento. E poi non preoccuparti se senti scricchiolare qualcosa, non ci sono mica i fantasmi. Ti sei accorto però di come questo castello sia un po' come un labirinto che ti mette alla prova. Hai anche capito che occorre scegliere bene in quale sale passare perché se entri in certe sale non vai più avanti e rimani intrappolato. Ma io sono qui proprio per questo, per aiutarti a scegliere le sale giuste che ti permettano di arrivare al cuore del castello. Guarda che cosa ti trovi davanti. Da quella parte c'è una porta dove c'è scritto **"SALA DEI FISCHI"**. Prova solo ad aprirla;



per quella porta non serve nessuna chiave. Ma ti dico solo: stai attento perché non è quella la sala in cui passare. Appena quella porta viene aperta succede il finimondo: un sacco di fischi si sentono ci assalgono. Sono così assordanti che siamo costretti a metterci le mani alle orecchie per proteggerle. Quanti decibel vengono sparati fuori e mettono a dura prova le nostre orecchie. Prendiamo il fonometro cioè il misuratore dei decibel e il numero è alle stelle: che fracasso!

In quella sala non è possibile restare per tanto: subito vieni assalito e stordito da tutto quel “casino”. Nel giro di poco tempo le orecchie si ammalano di “acufene”, di quella strana malattia che consiste nell’avere sempre dentro l’orecchio un fischio, un ronzio continuo che ti fa impazzire. Qui dentro ci sta chi ha le orecchie piene di rumori e non sa più farne a meno. Vieni, vieni via. Andiamo, ti ho detto che non è questa la sala nella quale andare. Mentre stiamo uscendo succede un’altra cosa inquietante: partono un sacco di saette con tuoni e lampi. Poi si sente il rumore del mare in burrasca. Che paura! Così succede a chi non solo vive immerso nel rumore e nel fracasso, ma a chi ha il fracasso dentro il cuore cioè a chi ha il cuore in tumulto, ha il cuore in burrasca, ha il cuore agitato. Finalmente cogliamo l’attimo giusto e riusciamo a chiudere la porta di quella sala micidiale. Ma subito eccoci davanti ad un’altra porta; è la porta di un’altra sala che porta la scritta di: **“SALA DELLE PIUME”**. Ma per entrare ci vuole la chiave. Subito la estraggo dal mio mazzo di chiavi ed ecco, ora è nelle tue mani. Su, apri! Prima però leggi sulla targhetta; c’è il nome della chiave: **“SILENZIO”**.

Grazie a questa chiave, la porta si apre. Appena aperta si presenta davanti ai nostri occhi una scena del tutto diversa rispetto a quella precedente: non c’è alcun rumore, non c’è alcun fischio; tutto



era in silenzio. Ovunque c’erano piume che continuavano a cadere, ma nulla si sentiva. Era evidente che il silenzio era la grande caratteristica di quella sala. Era giunto il momento di estrarre fuori dalla mia

bisaccia un'altra foto di me intenta nella preghiera: eccomi, questa sono io mentre prego. Sai come sono raffigurata? Sono UN'ANFORA, ma... attento bene, UN'ANFORA VUOTA. Devi sapere che le anfore fanno parte della mia vita e io ne avevo tante in casa. Esse servivano in cucina per tante cose, soprattutto per essere riempite. Ma un'anfora non può essere riempita se non è vuota. Ecco perché nella preghiera occorre essere anfore vuote, proprio per lasciarsi riempire dal Signore. L'essere vuoto è proprio IL SILENZIO: impara allora a togliere ciò che ti fa essere "GIÀ PIENO", "PRE-OCCUPATO". Impara a togliere ciò che ti fa essere AGITATO.

Per riflettere

Metti in funzione il fonometro cioè lo strumento che misura in decibel i suoni e i rumori: da che cosa sono normalmente ingombrate le tue orecchie ogni giornata?

MARTEDÌ 7 DICEMBRE 2021

QUANDO IL CUORE È IN BURRASCA

Dal Vangelo di Marco (4,35-41)

In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: "Passiamo all'altra riva". E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: "Maestro, non t'importa che siamo perduti?". Si destò, minacciò il vento e disse al mare: "Taci, calmati!". Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: "Perché avete paura? Non avete ancora fede?". E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: "Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?".

Per riflettere

Oltre al “casino” fuori, ci può essere il pericolo di avere “un cuore in burrasca”, “un cuore in tumulto”: ti capita di averlo?

Chiedi che Gesù possa “calmare” quel mare in tempesta che è il tuo cuore! Quando rischi di essere anche tu “incasinato” e “agitato”?

DELICATI E SILENZIOSI COME UNA PIUMA

Al pozzo

Un uomo si recò da un monaco di clausura. Gli chiese: «Che cosa impari mai dalla tua vita di silenzio?». Il monaco stava attingendo acqua da un pozzo e disse al suo visitatore: «Guarda giù nel pozzo! Che cosa vedi?». L'uomo guardò nel pozzo. «Non vedo niente». Dopo un po' di tempo, in cui rimase perfettamente immobile, il monaco disse al visitatore: «Guarda ora! Che cosa vedi nel pozzo?». L'uomo ubbidì e rispose: «Ora vedo me stesso: mi specchio nell'acqua». Il monaco disse: «Vedi, quando io immergo il secchio, l'acqua è agitata. Ora invece l'acqua è tranquilla. È questa l'esperienza del silenzio: l'uomo vede se stesso e vede Dio!».

UN DIO DELICATO E SILENZIOSO COME UNA PIUMA

ELIA

Dal primo libro dei Re (19,11-13)

Il Signore disse ad Elia: “Esci e fèrmati sul monte alla presenza del Signore”. Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco,



ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.

Per riflettere

Anche il Signore è come una piuma nel parlare e nello stare in mezzo a noi, delicato e silenzioso. Elia non aveva ancora capito questo...



SAMUELE

Dal primo libro di Samuele (3,10)

Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: "Samuele, Samuele!". Samuele rispose subito: "Parla, perché il tuo servo ti ascolta".

Per riflettere

Vuoi essere come Samuele che si allena ad ascoltare il Signore che parla bisbigliando?

MERCOLEDÌ 8 DICEMBRE 2021

Maria: anfora vuota

Una tazza di tè traboccante

Un maestro giapponese, noto per la saggezza delle sue dottrine, ricevette la visita di un professore universitario che era andato da lui per interrogarlo sul suo pensiero. Il saggio servì il tè; colmò la tazza del suo ospite, e poi continuò a versare, con espressione serena e sorridente. Il professore guardò traboccare il tè, tanto stupefatto da non riuscire a chiedere il perché di una distrazione così contraria alle norme della buona creanza. Ma, ad un certo punto, non poté più contenersi: "È ricolma! Non ce n'è sta più!". "Come questa tazza", disse il saggio imperturbabi-

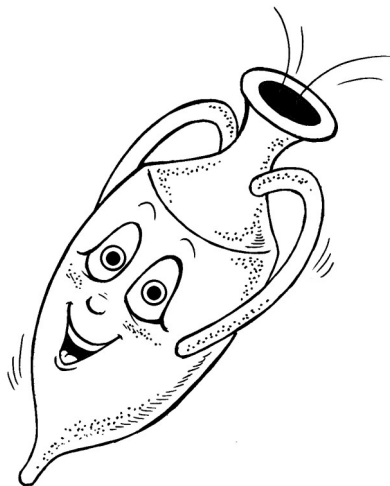
le, "tu sei ricolmo della tua cultura, delle tue opinioni erudite e complesse. Come posso parlarti della mia dottrina, che è comprensibile solo agli animi semplici e aperti, se prima non vuoti la tazza?".

Per riflettere

Maria ancora vuota dice la sua totale accoglienza.

Sei anche tu simile a quella tazza e a quel professore, cioè rischi di essere "troppo pieno", "già occupato"?

Quando preghi occorre "svuotare la tazza" cioè togliere ciò che ti fa essere "pre-occupato": come stai imparando a farlo?



L'umiltà

Dal Vangelo di Matteo (11,25-27)

In quel tempo Gesù disse: "Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo".

Per riflettere

Perché "i dotti" e "i sapienti" non sanno ascoltare quello che Gesù dice?

Invece perché "I PICCOLI" sanno ascoltare?

Tu sei "un dotto e sapiente" oppure sei "un piccolo"?

A mani vuote

Ai tempi di Erode, la notte in cui nacque Gesù, gli angeli portarono la buona notizia ai pastori. C'era un pastore poverissimo, tanto povero che non aveva nulla. Quando i suoi amici decisero di andare alla grotta portando qualche dono, invitarono anche lui. Ma lui diceva: "Io non posso venire, sono a mani vuote, che posso fare?". Ma gli altri tanto dissero e fecero, che lo convinsero.

Così arrivarono dov'era il bambino, con sua Madre e Giuseppe. Maria aveva tra le braccia il bambino e sorrideva, vedendo la generosità di chi offriva cacio, lana o qualche frutto. Scorse il pastore che non aveva nulla e gli fece cenno di venire. Lui si fece avanti imbarazzato. Maria, per avere libere le mani e ricevere i doni dei pastori, depose dolcemente il bambino tra le braccia del pastore che era a mani vuote...



Per riflettere

Chi è l'unico che può ricevere Gesù appena nato? Perché?

Tu sei come quel pastore e come Maria, ancora vuota, umile, pronto all'accoglienza proprio perché non ingombrato da altro?

Il viaggio nel castello raccontato da Maria

4° CHIAVE: ASCOLTO

Dai, andiamo avanti. Dopo la sala delle piume che cosa ci aspetta? Andiamo, non bisogna certo fermarsi qui. Appena usciti arriviamo ad una scala a chiocciola che ci fa salire ulteriormente e ci conduce di fronte ad una sala dove troviamo scritto: **“LA SALA DEL CELLOPHANE”**. Oh, anche questa è una brutta sala, dalla quale tenersi di-



solo uno sguardo, ma non fermiamoci. Appena aperta la porta di quella sala un altro brutto spettacolo ci si presenta davanti. In quella sala tutto era coperto di... cellophane. Tutto, proprio tutto: mobili, sedie, tavolo, poltrone, ma soprattutto anche le

persone che lì entravano venivano avvolte da uno strato di cellophane. Sai bene che cosa è il cellophane; è quella pellicola trasparente che ti impermeabilizza. Chi è avvolto dal cellophane diventa IMPERMEABILE cioè nulla entra dentro di lui, tutto rimane fuori, al di sopra della superficie di cellophane. Che brutta roba. Sai, è alquanto facile essere così di cellophane. Ma se sei così è una brutta storia: vuol dire che nulla entra in te, che tutto viene respinto, che ogni parola che ascolti è come l'acqua che scivola via e non penetra. Che brutta storia: tu rimani isolato, impermeabile; tutto ciò che ti viene detto scivola via.

Meglio andarcene alla svelta da questa sala. C'è il rischio di diventare come quei pacchetti sottovuoto che permettono al cibo di essere a lungo conservato proprio perché completamente impermeabili. Appena usciti, ecco presentarsi davanti a noi un'altra porta con la scritta: **“SALA DELLE SPUGNE”**. Bisogna passare per questa sala. È que-

sta la sala in cui fare il nostro ingresso e passarci dentro. Ma... come aprirla? Io prendo la chiave. Ecco, è questa quella giusta. Vedi che cosa c'è scritto? "ASCOLTO". È la 4° chiave che adoperiamo in questo castello della preghiera. E così, la porta si apre. Appena aperta eccoci di fronte a tante, tantissime spugne. Il significa-



to di "SALA DELLE SPUGNE" è presto chiaro. Ma a che cosa servono tutte queste spugne? C'è forse qualcuno che deve farsi il bagno? È il momento giusto per estrarre dalla mia bisaccia un'altra foto che mi ritrae mentre sto pregando. Che foto strana: io sono fatta di spugna e ho delle cuffiette che mi collegano a Gesù. Sto ascoltando quello che Lui ha da dirmi; non voglio perdermi neanche una Sua Parola. Ma... come fare? Devi sapere che la spugna è il materiale esattamente contrario al cellophane. Mentre il cellophane non fa passare nulla, la spugna assorbe. Il Signore vuole attaccare bottone con noi, Gesù parla, trasmette, è in collegamento con noi. Lui vuole aprire il contatto con noi e ci vuole parlare. E tu? Sai ascoltare? Ecco perché la **quarta chiave** è proprio quella dell'**ASCOLTO**: ascoltare Gesù che ci parla, facendoci spugne che non perdono una sola delle sue Parole e non cellophane che lo respingono.

Per riflettere

Quando sei fatto di cellophane?

Quando sei fatto di spugna?

Il Rabbì e i suoi discepoli

Un rabbì, dopo aver insegnato per anni nelle scuole più prestigiose a studiosi e intellettuali, a un certo punto piantò tutto in asso e si mise ad insegnare per le strade a gente completamente ignorante. In più, celebrava le feste con sordi, ciechi e poveracci d'ogni genere. I suoi confratelli ne furono scandalizzati e decisero di chiedergli la ragione del suo comportamento. - È tutto molto semplice - spiegò il rabbì. - Insegnare a persone intelligenti e colte è come lanciare frecce contro una padella: senti "gong" e le frecce rimbalzano. Al contrario, come l'acqua immessa in un vaso di terra penetra lentamente nel coccio, ne assume un gustoso sapore e soddisfa veramente l'assetato, così il nostro insegnamento viene assorbito.

Per riflettere

Rischi anche tu che le parole di Gesù facciano "gong" su di te?

Maria: la spugna

Dal Vangelo di Luca (11,27-28)

Mentre Gesù diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: "Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!". Ma egli disse: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!".



Dal Vangelo di Luca (8,19-21)

E andarono da Gesù la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: "Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti". Ma egli rispose loro: "Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica".

Per riflettere

Qual è il complimento che Gesù fa a sua mamma?

E tu sei "familiare di Gesù" perché ascolti la Sua Parola? Sei uno che crede sul serio che è "beato" chi ascolta ciò che Gesù dice?

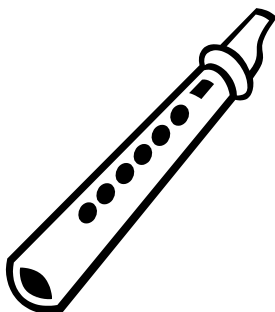
Che cosa assorbe Maria? Con chi è in collegamento?

Quando preghi hai le cuffiette e sei in collegamento con Gesù che trasmette?

SABATO 11 DICEMBRE 2021

Il flauto nella notte di Natale

La notte in cui nacque Gesù, gli Angeli scesero dal cielo e si misero a cantare e a danzare sopra la stalla di Betlemme. La melodia del loro canto era particolarmente toccante, ma... non molti l'udirono. La maggior parte erano già pieni... Non molto distante dalla stalla vi stava uno stagno con un canneto; e lì, sulle rive dello stagno vi stava una giovane canna di bambù che ascoltò quella celeste musica. E mentre l'ascoltava si metteva a ballare, a vibrare tanto che le canne vicine le dicevano: "Piantala!", "Ci



fai venire il mal di testa!", "Lasciaci dormire!". Ma quella giovane canna continuava ad assorbire quella dolcissima armonia che scendeva dal cielo. Passò diverso tempo e quella giovane canna divenne robusta e nodosa, ma ogni volta che il vento soffiava vibrava ripetendo quella melodia degli Angeli.

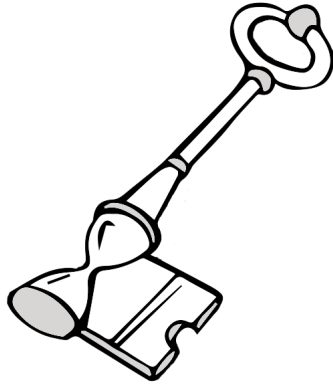
Un giorno un giovane pastore portò le sue pecore ad abbeverarsi allo stagno. Mentre le sue pecore si

accalcavano per raggiungere l'acqua, il pastore si guardava attorno. Il suo sguardo fu attirato dalla canna; da tempo voleva fabbricarsi un nuovo flauto perché quello vecchio era scheggiato e il suono non era più così nitido e sonoro. Impugnò il coltello e tagliò la canna, la studiò un momento e cominciò ad intagliarla. Ne uscì un magnifico flauto. E quando lo appoggiò alle labbra e cominciò a soffiare, il suono che usciva dal flauto sorprese il pastore. Era un suono limpido, melodioso che andava al cuore di chi ascoltava. Quando poi suonò davanti ad altri pastori, uno di quelli esclamò: "Ma questa melodia mi pare di averla già sentita un po' di tempo fa in una notte a Betlemme". Ed era proprio così: quella canna aveva assorbito così bene quella musica celeste che ora, trasformata in flauto, la poteva diffondere ovunque. Pareva proprio che non fosse il pastore a suonare, ma che il flauto andasse per conto suo e che quella melodia angelica fosse dentro le sue fibre di legno.

Per riflettere

Anche tu hai assorbito la Parola di Gesù a tal punto da trasmetterla agli altri e diffonderla ovunque?





3° CHIAVE: SILENZIO



4° CHIAVE: ASCOLTO

